



La nuvola del lavoro

di Corriere - @Corriereit

Marco, il trentenne che tutela il made in Italy

8 OTTOBRE 2014 | di Iolanda Barera

AZIENDE (+7)

Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 5 minuti.

COSA DICE IL PAESE

53% si sente



ACCEDI
di Iolanda Barera

Probabilmente **Italcheck** non vi dirà nulla. Ma è un nome che sta cominciando a girare tra le aziende Italiane, soprattutto quelle che esportano. Perché è **un sistema per la tutela del "Made in Italy"**, una smart utility che permette ai consumatori di verificare in un modo molto facile e rapido (basta avere con sé uno smartphone) se un prodotto è stato realmente realizzato nel nostro Paese.

L'ha ideato un trentunenne piemontese di Pinerolo, che si chiama **Marco Masselli, ha due lauree (Industrial design ed economia)** e di certo non è alla sua prima esperienza. Anzi, ha già alle spalle una storia di lavoro "intensa". Basti dire che ha messo in piedi tre aziende negli ultimi sette/otto anni. La prima, Welcom sas, con due amici coetanei, quando aveva 23-24 anni e ancora frequentava l'università.

"Abbiamo creato una linea di felpe personalizzate con il Rotary International, brandizzata e prodotta da noi con il marchio della Kappa, e **abbiamo messo in piedi un e-commerce internazionale**" spiega. Una bell'esperienza, cominciata quasi per gioco dopo un workshop al Politecnico e conclusa qualche anno più tardi, quando i tre soci avevano già intrapreso altre strade.

“Ho dovuto mettere i miei genitori come soci: non lavorano con me, ma hanno creduto in me

Uno era diventato commercialista, il secondo giornalista, mentre Marco si era buttato, da fine 2008 (sì, proprio all'inizio della crisi), nella sua seconda impresa, una società, tuttora attiva, specializzata in consulenza strategica, progettazione, servizi e formazione per le aziende.

e ci hanno messo le firme e il capitale sociale per iniziare. Dove li trovava altrimenti 20mila euro uno studente? Sei anni fa non c'erano ancora gli incubatori e tutti questi progetti di start up”.

Premesso che, soprattutto con questi chiari di luna, nulla è facile o comodo (“Sono sei anni che investo tutto quello che arriva per crescere” sottolinea Marco), la Enisus & Co funziona, **ha due dipendenti, diversi collaboratori** e dal 2012 (ma è concretamente attiva solo dallo scorso maggio) anche una nuova business unit.

Sì, proprio Italcheck, il sistema per la tutela del “Made in Italy”, un progetto che ha richiesto e richiede enorme lavoro: **si va dalla ricerca sui marchi all'audit e certificazione**, passando per tutta la parte tecnologica. “Ti devi avvalere di una rete di collaboratori, professionisti e anche aziende, altrimenti non arrivi da nessuna parte” avverte Marco, che nel frattempo, lo scorso agosto, per spingere ancora di più i prodotti italiani all'estero, ha messo in piedi (con tre soci, e questa volta c'è pure una donna) la sua terza azienda.

Si chiama Italian ID ed è una startup “incubata” al Politecnico di Torino. Ultimo sforzo? Neanche per idea. **“Apriremo presto una società negli Stati Uniti”** dice. “E prima o poi dovrò fare un master in business administration o qualcosa di simile: per salire di livello non bisogna mai fermarsi...”.

Related Posts:

- [Le storie \(multiculturali\) dei giovani talenti che scelgono...](#)
- [Ho fondato la Big Rock con un capitale di 15 mila euro](#)
- [La Runner nel modenese post-terremoto: “Andiamo...](#)
- [Posto fisso, stoffa da imprenditori](#)
- [“L'Italia che non ti aspetti” –...](#)

Tag: aziende, giovani, idee, imprenditoria, Italcheck, lavoro, made in Italy

CONTRIBUTI > 0

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



◀ Scrivi qui il tuo commento

> INVIA

Post precedenti